

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2862

Curia Generalizia - Roma

2862

P. VIPAU (Vipare) GIUSEPPE

1823

di Cividale. Professò alla Salute di Venezia il 18 XI 1759. Ivi attese agli studi. Nel nov. 1762 fu mandato nel seminario Patriarcale ad insegnare retorica; " pro medulla sua tradidit facultatem, et quamvis viribus impar esset, tamen desiderio maximum se gerit ". Fu ordinato suddiacono nel maggio 1764; diacono in aprile 1765; sacerdote in gennaio 1766.

Nel nov. 1769, dopo aver insegnato " ingenti laude " la retorica nel patriarcale, fu mandato nel collegio di Cividale per insegnarvi retorica.

Nel nov. 1772 ritornò al Patriarcale per insegnarvi retorica, accolto " cum ingentigaudio ".

Nel sett. 1783 fu deputato alla Salute come maestro in lettere ai chierici.

In agosto 1785 fu mandato rettore dell'Accademia de' Nobili alla Giudecca.

" Trovò l'accademia per la disordinata amministrazione dell'economista Morandi in angustie economiche. Fu necessario pertanto di assicurare con immediate provvidenze gli oggetti del pubblico interesse e di accorrere con opportuni mezzi al miglior sistema e governo dell'Accademia stessa ", tanto più che trovavasi allora forzatamente negletto ed abbandonato il mantenimento della biancheria, del mobilio e di tutte le masserizie in genere, affidato per l'addietro agli economisti secolari. A tale scopo i Riformatori riuscirono " mediante l'uso di zelanti maneggi " ad indurre i Somaschi ad assumersi interinalmente, oltre la cura quotidiana degli alimenti, anche la responsabilità e l'obbligo della custodia di tutti gli effetti suddetti. Ricondotto così il buon ordine nel collegio, essi con scrittura 27 sett. 1786, richiesero al Senato, a beneficio del rettore e di altri cinque Padri, addetti agli uffici della disciplina, un conveniente compenso, il quale sollecitamente decretato, fu fatto versare all'accademia, in ragione di 310 ducati annui dalla cassa asse gesuitico in due semestri anticipati, coll'

bligo al P. Rettore ' di cautare il pubblico interesse colle rispettive legali ricevute ' " (Zenoni).

A comodo dello storico e del lettore riportiamo qui alcuni domenti che interessano il periodo del rettorato di P. Vipau:

Ordini del P. Rettore circa le gite in barca dei convittori - 3 VI 1786: (Ven. 1722)

ASV - Riv. St. Ven. - art. 393

f) 3 VI 1786 - Ad evviare per quanto è possibile li acconcerti che nell'incontro delle pante da cui vengono tradotti nelle isole vicine possono nascere tra questi nob. Conv. sarebbe desiderabile che per l'avvenire per l'autorevole comando dell'Ecc.mo nob. Cass. fossero avvertiti li nob. giovani di non metter piede fuori della pesta, finché all'avviso dei barcaroli che sia ben arrivata a terra il Prefetto loro non permette di cominciare a discendere senza precipizio, onde particolarmente i più piccioli non corrano rischio di cader nell'acqua, come nell'anno scorso ad uno di loro è accaduto.

Li Prefetti che presiedono vorrebbero essere dell'istessa autorità incaricati di non ricevere per viaggio nelle loro pante alcuna persona straniera, né lasciarla avvicinare ai loro Conv. nei luoghi dove si fermano.

Di tenere sempre tutta la caperata attorno a sé, né lasciar che alcun individuo si abbanda senza avergli gli occhi addosso.

Li camerieri di non ricevere in tal incontro commissioni o di provvedere cose non lecite, e di portar ambasciate contra al buon ordine, sapendo essi benissimo quali siano le cose permesse ai nob. giovani, e quali no.

E soprattutto tanto li Prefetti, quanto li camerieri, si essere sempre presenti alle

camerate, e di riferire esattamente al ritorno senza alcuna riserva se un qualche dei nob. giovani si è voluto allontanare dalla compagnia, disobbedire, o mancar in altro all'imposta regola, onde debba soggiacere ad altrui esercizio al meritato castigo, e soffrir, se la trasgressione è rimarcabile, il ricorso e la informazione del suo mantenimento all'Ecc.mo Cass.

D. Gius. Vipau cns. Rett.

Esposto del P. Rettore Vipau per spese e giochi dei convittori - 3 VI 1786 (Ven. 1723):

3 VI 1786 - Li zuccoli (palle da gioco) che si desiderano da questi nob. Conv. della camerata dei grandi come da supplica da me presentata a S.E. il N.G. Carlo Int. Don. Agg. Cass. consistono nelle 4 balle e 4 cazzilli per maneggiarle, senza l'anello di ferro per il quale si passano a fare il gioco, essendo in stato di ancora potersi adoperare quello, che hanno presentemente senza accrescere la spesa.

Riguardo al credito esistente verso la cassa Accad. non è già come si supponeva riguardante la ricreazione del giorno del SS. Redentore, ma un altro credito di L. 107.1. registrato

te dal P. Zorzi allora Rett. ora vescovo di Coneda per alcune spese fatte nell'oratorio d'ordine dell'Ecc.mo Cass. Carminati.

Si rileva che nell'anno scorso in cui dopo il nuovo piano l'amministrazione economica nel mese di luglio è stata presso li PP. la cassa del collegio ha contribuito nel giorno del SS. Redentore ai Conv. e Prefetti quanto poteva ascendere la spesa di quella giornata, acciò essi secondo il loro genio ne impiegassero il soldo a far la provvisione del pranzo. Ma essendo questa una scarsa contribuzione per una giornata di gite in campagna, per questo si implora dalla cassa Accad. una qualche graziosa aggiunta alle L. 90 che poco presso sono le solite a contribuirsi dal collegio, acciò questi nob. Conv. possano con minor rincrescimento abbandonare la troppo rumorosa sagra della Zucca, allettati da una qualche diversità di trattamento a portarsi altrove.

dell'Accad. dei Nob.

D. Gius. Vipau cns. Rett.

ASV - Riv. St. Ven. - art. 393

Terminazione che rende responsabile la Religione somasca per consegna effetti dell'Accademia -

24 XII 1786 (Ven. 1729)

Spina

1736. 24. l. b. n.

In esecuzione del Lib. dell'anno Senato, al quale furono dalla Lub.^{ca}
Maffiata aggiunti amari Duca, S. N. G. della Accademia de
Nobili alla Cattedra, onde conseruargli negli usi necessari del
mantenimento de Nobili, masserizie ed effetti inseruienti al ser-
uigio della medesima per un piu conueniente mezzo di sussistenza
al Reg. Istituto, le cinque Padri Sordaschi preposti alla disciplina,
ed all'ammaestramento dei Nobili, Sordaschi, e dell'istituzione
di un seruento, per supplire ali necessarii affari per il miglior go-
verno di quella Casa di educazione, gli Altri, ed Eccm. Sig.
Rif. dello Studio di Padova, ed Ag. Cassier dell'Accademia
predetta, dirigendo in conformita delle Lub.^{ca} intenzioni e
providenze, terminano e terminando comandano.

Che avendo la Religione Sordaschi fedelmente seruenuto sinora
il provisionale, economato dell'Accad. utile, si reputa di sta-
bile, che abita essa a conguarare anche in progrefso provi-
sionalmente, e sino a nuove deliberazioni del Mag. nostro
la cura di somministrare il giornaliero vito, e di acudirsi al
mantenimento, e custodia delle biancherie, Mobili, ed altre
masserizie inseruienti ad uso di quei Nobili Alunni, ed
Alm. Individui a norma delle obbligazioni, e con quei asse-
gnamenti dichiarati, e fissati nella Reg. 1782. 29. Mag.
nella Perm. del Mag. nostro, ed Ag. Cassier q. Ag.
sussequente, ed altre posteriori sul proposito.

In Relazione di cio la Religione medesima aveva il preciso debito
di farsi responsabile verso il Lib. dello stesso, e valore di
tutti gli Article sumministrati tanto per quelli depositi nell'Or.
venturo

BONVICINI Marco Antonio
di Macerata. Professo nel 1608.

"Specchio spirituale" - Cremona, 1617.

5
veniamo fatto formare, nel di 28. Settembre dal V. M.
Ag. Cass. col pieno concorso dell'attuale R. Rettore Ripai,
che la rappresenta, quanto per ogni altro ammin. valore,
che risulta potesse al confronto dei precedenti due Inven-
tarij di consegna alla Religione. tr. Ven. 1784 e s. Ag. 1785,
al qual fine sarai dalla Religione suddetta annotato
il costituto relativo, e parimenti dovrà cattare l'Inventario
stesso colle corrispondenti autentiche ricurve a fondamento
del 7. Reg. Scontro dell'Ag. dal quale dovranno in
conformita' essere praticati li giri di appostazione di debit
alla Religione, a misura del Capitale, cui sarai per am-
montare. il valore dei Veneti descritti nell'Inventario me-
desimo, li qualisaranno alla medesima consegnati, mentre
si dichiara, per conseguenza della suddetta appostazione
di debito, stornato ogni debito precedente nel Lib. 2. fund.
che formato fu sul fondamento della Ven. 13. Feb. 1784.
e del susseg. Inventario 17. detto. con ricurve di detto for-
no, ed altra posteriore. s. Ag. 1785. del R. Rett. Ripai.

Ommisio.

- ✓ Antonio Quenni Rif.
 - ✓ Franc. Morasini odo R. Procl. Rif.
 - ✓ Giacina Vallavejo Rif.
 - ✓ Carl. Ant. Dona' Ag. Capier.
- Giuseppe Pradenigo Seg.

8.1.1912
P. BOSTICCA G.B.

Nacque a Carrodano inf. (La Spezia) da Domenico e da Emilia Calligeris il 4/2/1858. Frequentò la scuole del nostro collegio S. Francesco di Rapallo, dimostrandosi buono, intelligente e studioso. Compì il noviziato a Somasca, ove emise la professione semplice il 19/3/1876; e il secondo noviziato a Chambéry frequentando il seminario diocesano, ed emise la professione solenne il 19/3/1879.

Espulsi i nostri religiosi dalla Francia nel giugno 1880, P. Bosticca fu mandato a Roma nel collegio Angelo Mai. Fu ordinato sacerdote nel 1881.

In agosto 1882 fu trasferito nel collegio di Rapallo, prima come ministro, poi professore nel ginnasio, poi professore di francese, e di storia naturale nell'istituto tecnico.

Nel 1893 fu eletto rettore del collegio, e nella prima adunanza capitolare " pregò gli astanti a scusarlo se non recitava il discorso di uso, asserendo che avrebbe avuto frequente occasione di rammentare i religiosi doveri nelle adunanze mensili. Intanto esortò tutti alla carità e disse che per meglio ottenere la benedizione del Signore pregassero tutti con perseveranza, e lo coadiuvassero nell'osservare i decreti che garantiscono la pace e la floridezza delle famiglie religiose ". Nel 1894 fece compiere diverse opere di restauro alla chiesa e al collegio: pavimento del coro, pavimenti dei corridoi, confessionali ecc. Un anno dopo rinunciò alla rettoria e rimase in collegio ricoprendo l'ufficio di bibliotecario e addetto alla chiesa, poi di procuratore e maestro di francese.

Nel 1896 passò alla Maddalena di Genova, dove fu nominato confessore delle monache, e aiutante in parrocchia. " Confido che con la sua serietà (scrisse il P. Gen. Cosca a P. Biaggi) e con la buona voglia sia un operaio utile in quella vasta vigna; credo che meglio di così per ora non poteva provvedersi quella casa, ed io sarei lietissimo nel saperne lei se non contento almeno persuaso che non è mancata l'intenzione sincera di fare quanto era da noi ".

Nel 1899 desideroso di una vita più perfetta cercò di parr-

6
Relazione scolastica e disciplinare del Rettore

P. Vipau ai Riformatori - 4 I 1787 (Ven. 1731):

A. S. V. - Rif. Studio Padova - 392

Ill.mi et Ecc.mi SS. Rif. dello studio di Padova ed agg. Cass. all'Accademia. Penetrato dai sentimenti della più vera riconoscenza, sul cominciamento dello anno scolastico, contrassegnato da un tratto di benigna condiscendenza dell'EE.

VV. alle umilissime sue istanze imploranti in qualche aiuto per l'Economico mantenimento da sua Amministrazione, il Rettore dell'Accademia, adempiendo le ven. sue loro prescrizioni, si dà l'onore di avanzare all'Ecc.mo Mag. la costituzione presente di questo Collegio, del cui buon ordine, così interessante la sovrana Provvidenza, egli ascrive a suo sommo decoro di essere per la pubblica indulgenza incaricato.

Per quello riguarda gli studi, può con tutta certezza assicurare le EE. VV., che con una consolante prontezza, ed attenzione tutti questi Nobili Convittori si mostrano impegnati a secondar l'opera indefessa, ed il parere dei loro rispettivi Lettori e Maestri, i quali non si risparmiano di coltivare nelle varie classi li loro ingegni, e disporli sin dal presente all'ottimo esercizio di quegli importanti impieghi cui verranno un tempo ad essere innalzati.

Ha perciò la compiacenza il P. Rettore di Filosofia di vedere li nobili Giovani alle sue Istituzioni raccomandati gustar avidamente, sin dalle osservazioni generiche fisiche scoperte, cui li va in questo secondo anno del suo corso introducendo, e coll'unire ad un tale studio l'esercizio dell'algebra, e della geometria, ed a tempo opportuno le Istituzioni concernenti la cristiana morale, e sociale, circa il miglior riuscimento del Metodo a lui sovraneamente indicato.

Sempre avendo in mira il P. Maestro di Retorica, che lo spirito presiede al governo della lingua, si crede in debito di impegnarsi alla buona conformazione di quello, per ottenere il buon riuscimento di questa; e perciò ad essigere la scelta, la pulitezza e l'ornamento del discorso, stima di premettere gli avvisi formanti l'aggiustatezza, ed il buon ordine dei pensieri. E trovando la piena corrispondenza alle sue così utile viste, procura di arricchire questi semi di ben fondata eloquenza colle cognizioni risultanti da una sana critica, dalla Cronologia, e dai confronti delle Storie antiche colle moderne, e di aiutar la fantasia creatrice con qualche pezzo poetico, che la metta in vivacità, e renda l'anima pronta a sciogliere le produttrici sue forze.

Intento il P. Maestro della Umanità a richiamare le presenti prove dei Nobili

Convittori, cui assiste all'imitazione dei migliori esemplari nel maneggio delle lingue italiana e latina, prova il compiacimento di vederli diligentemente adoperarsi nello scrivere delle lettere, e nell'esercizio di alcune ben parlate, particolarmente allusive alla veneta storia, onde lusingarsi, che forniti, oltre a

questo di qualche cognizione concernente la Geografia, e la Storia Romana, si abbiano nell'anno venturo a presentare con onore nella Rettorica, ai primi Elementi della quali li va addestrando.

Si trova soddisfattissimo il P. Maestro della Grammatica della buona disposizione dei suoi nobili scolari nello avanzarsi, che fanno allo studio delle lingue Latina, ed Italiana. Attento ad avvezzarli a scriverne secondo le Regole, e la buona Ortografia, a far, che men tedioso loro riesca un tale esercizio, ne ravviva lo spirito con qualche pezzo di Cronologia, e di Storia sacra, e Romana.

Anche nella prima e seconda classe li più teneri e nobili giovinetti danno speranza ai due Religiosi secolari, che li istruiscono, di avere un giorno a bene prodursi nelle scuole maggiori, assuefacendosi intanto a leggere, e scrivere correttamente, e a qualche pratica delle lingue latina, e italiana per mezzo delle coniugazioni e declinazioni, e qualche leggera osservazione delle regole più semplici della grammatica alle due lingue relativa.

Oltre di che, metodicamente nei tempi stabiliti, ed anche giornalmente, quando ne venga l'incontro, non si omette dai rispettivi maestri di trattar li soggetti della nostra Santa Religione, di ricordar le massime di onoratezza, di avvisar li doveri di sociale civiltà, perchè li nobili giovani alle loro istituzioni affidati, in conformità un giorno riportandosi di ciò che da loro ripete quella Santa Fede, cui furono chiamati i natali che sortirono, e le alte mansioni, che attendonli, per la loro parte a mantenere il pubblico decoro, ed a promuovere il privato, e comune vantaggio colle giuste e saggie direzioni influiscano.

Riguardo poi alla disciplina, ben persuasa l'umilissima persona del Rettore della sua prelezza in confronto del gravissimo Ministero, cui si applica, dalla beneficenza di Dio, che si è degnato di benedire le sue buone intenzioni, e dalle provvide deliberazioni delle EE. VV., da cui furono nelle circostanze più scabrose esaudite le suppliche sue al ven. mo Mag. unilite, riconosce la tranquillità e quiete, che gode presentemente questa Accademia.

Divenuti suscettibili del buon ordine questi nob. Convittori, disposti a tutta la docilità, anche senza l'impiego dei mezzi più forti, e meno desiderabili, dando lusinga a chi li presiede di mantenerli nei loro doveri, non lasciano allio desiderio, che della continuazione delle loro disposizioni presenti, onde condurli ad un profitto sempre maggiore, senza la dura necessità di rassegnar di quando in quando al Mag. o qualche loro trascorso per la opportuna emenda, o rimedio.

La durazione perciò dello stato presente è la massima delle brame di chi, siccome prima onorato di poter nell'esecuzione del suo ministero obbedir ai sovrani comandamenti, che abbia ^{decoro} del Principato possa riuscire nella educazione di ^{Padri} giovani, e quindi a suo

infronto implora dalle EE. VV. il patrocinio, e la continuazione di quel consolante compatimento con cui è stato riguardato sinora, nell'atto di protestarsi

di VV. EE.

co. dei Nobili Zucena 4 Gennaio 1786/87

dev.mo um.mo oss.mo sev.

Don Giuseppe Vipau Cre Rettore

Dopo due anni adducendo motivi di salute domandò di essere esonerato dalla rettorica dell'Accademia; e passò alla Salute, e riprese l'istruzione dei chierici nelle belle lettere; e attese pure alla predicazione nella basilica. Era stato eletto Consigliere della Provincia; continuò nell'insegnamento " con impegno e amore particolare ". Nel dic. 1789 " con esultanza somma di questi nostri giovani cominciò ad insegnar loro la teologia il non mai abbansatanza commendevole P.D. Giuseppe Vipau Consigliere della nostra Congregazione ". Il 20 VII 1792 recitò a Padova il panegirico di S. Girolamo.

Fu Vicario Provinciale veneto negli anni 1793-95; e Provinciale dal 1799 al 1803. L'anno 1797 quando si creò la repubblica democratica egli per legge avrebbe dovuto lasciare Venezia come nativo di altro Dipartimento; presentò domanda per ottenere di dimorare a Venezia, e la domanda fu accolta. La si riproduce in quanto contiene notizie biografiche:

e P. Giacomo Maria Stanzano, ben noto nella Congregazione romana; quindi prima
 manderemo il nostro Fratelli, se sarà di bisogno. Il sacerdote a cui si accie
 a Ferrara donde speriamo che in breve li debba dar qualche provvisione, et il
 esso Padre li conferava et comunicava la più parte di loro. Adesso è andato
 avvio che li sono circa 150 uomini che si affaticano in questa santa opera, e
 ne un reverendo sacerdote dell'opera degli orfani l'ha et ben formata che have
 Milano del Fratelli della Compagnia della Dottrina Cristiana, si legge "In Savo-
 romasche. In una lettera citata dal Costigioni (8) del 10 V 1663 scritta da
 della Dottrina cristiana nel sec. XVI andava di pari passo nelle istituzioni
 schi già vi dirigevano da alcuni anni perchè l'opera degli orfani e quella
 trina cristiana in Savona era proprio l'orfanotrofio di S. Lazzaro che è Somma-
 it della Compagnia di Somasca il centro della diffusione dell'opera della Dot-
 apostolico e interessi comuni tra i membri della congregazione di Tortona e que
 già da quel tempo, ma in questi anni soprattutto, si vede un'attività unione di
 uno dei Preti riformati di Tortona che ritornano tra breve nell'Orfanotrofio
 trasportarvi da P. Giacomo Stanzano, compagno e discepolo di P. Francesco,
 re in Milano. Infatti nell'anno 1663 da Genova la Compagnia si diffuse a Savo-
 la quell'apostolato della scuola della Dottrina Cristiana di cui era stato P.
 a Genova. Forse a Genova dovette recarsi anche per organizzare su più vasta
 (già nel 1662 ne era Priore gen. il Sorano), e presto lo ritroviamo di nuov
 la Compagnia della Dottrina cristiana (7) i ma forse durò poco in questa attività
 egli è di nuovo a Milano, curato di S. Stefano in Borgogna, e Priore generale
 e confessore di Mons. Egidio Falchetta uno dei membri del Divano Amore. Nel 1
 attuando i fanciulli nel catechismo; sappiamo che a Genova nel 1639 P. Fran-
 se della Manziatella, assistendo gli ammalati del vicino ospedale di Pannato
 hanno esteso il loro apostolato anche in quella città, insediandosi nella ci-
 viano P. Francesco a Genova, dove presiede un gruppo di suoi preti riformati.
 fatto per Rev. M. D. presbiterum Francesco Cornaleasca n. (8). Di lì a poco
 sermone ufficiale di apertura della rivista pastorale "...interposito sermone
 di riforma della diocesi e della riabilitazione del clero nel 1664 recitò
 sussistenza della Congregazione P. Francesco e a fianco del vescovo nell'op-
 di S. Maria piccola di Tortona per l'incorporazione di alcuni benefici per
 R' del 3 8 1661 il decreto del medesimo in favore dei preti e chierici rifo-

11

Nel 1802

10

gli ultimi tempi dell'affaticata mia vita, io mi ero determinato di impiegarmi ad
 addestrar nella popolare eloquenza dei cittadini, che in quelle vicinanze trovava-
 se troppo distante l'intervenire a questo oggetto alle pubbliche scuole. Mi lusinga-
 vavo di poterlo fare sotto gli auspici vostri colla sicurezza che l'ia mia buona
 volontà non fosse incognita affatto a qualche organo rispettabile del vostro Con-
 tado, che supplicar volevo a proteggere la purezza dei miei patriottici sentimenti,
 e ad aver raccomandata, se non la mia abilità in tal genere, che conosco tenuissi-
 ma, almeno il mio zelo, ed impegno negli uffici cui vengo applicato.
 L'ordine dei vostri stabilimenti ha diversamente disposto. Io non posso a mano
 di protestarmi la mia amarezza al sentirsi escluso da una città, che per gli addo-
 ti titoli io contava per una seconda mia patria. Se il mio ricevimento si oppone
 alla vostra massima, io del mio allontanamento servo volentieri alla legge. Se sen-
 za pregiudizio di questa io posso essere abilitato ad una cittadinanza di cui io
 mi credevo di già onorato, la riconoscerò dalla generosità vostra che imploro. Ad
 quanto mi sarà di conforto se dal città. Provinc. notificato mi vanga, che voi
 non troviate reprimibile, che rendendo un dovere a me stesso in vi abbia protesta-
 to non essere per me un affare che mi lasci indolente ed insensibile la perdita d'
 una patria, particolarmente nell'atto di esser ella felicitata.
 P.S. Ho l'onore di trasmettervi annesso alla mia Memoria una scritto, che
 non posso rinviare perchè di ragione di cotesta Municip. provvisoria
 cui io aveva consacrato. Prima della mia partenza per mezzo vostro gli
 avrei procurato il fausto destino a cui l'avevo riservato, se l'urgente
 attività nell'occorrenza della mia partenza non mi avesse tolto l'adito a dargli l'ul-
 timo addio che mi ho avuto il bene di prestargli, e consegnarlo al mio dispo-
 nato ritorno.
 Sal. e risp.
 23 Vend. = 14 X 1797 v.s.
 Cividale del Friuli
 della Cong. dei S.
 la sudd. petizione.
 amministrano al diretto-
 ri una somma annua in denaro, ma tanto ristretta che

12
basta appena per elemosina delle messe a cui sono obbligati per patto colla Comune. Tutto ciò riduce tali stabilimenti a siffatta modicità che appena possono mantenersi. Quindi la poca capacità dei maestri che si stentano anche a ritrovare perché nessuno si adatta volentieri a viver male. Quindi il cattivo stato delle fabbriche ". (Il collegio di Udine era dei Barnabiti).

Quindi il Mag. civile con nota del 28 IV 1806 suggerì alcuni provvedimenti, con lo scopo in ultima analisi di rendere la gioventù " degna di sostenere il trono nei differenti rami del servizio sovrano ". Si propone quindi di istituire nella Provincia un direttore scolastico per riordinare tutta la materia dei collegi. Quello di Cividale avrebbe " una pensione più leggera per facilitare i mezzi di educazione, anche alla clas-

se meno facoltosa, che s'ha da considerare, sebbene in diversi rapporti, utile al pari della prima per l'Augusto Sovrano e per la patria. " Perciò bisogna concedere al collegio maggiori fondi. Segue una nota di carattere militaresco: " Li convittori entrando in collegio avrebbero a lasciare del tutto la casa paterna per dipendere solamente dai direttori e che fornito il corso dei loro studi fossero capaci di servire degnamente lo Stato e la Società. Sarebbe quindi opportuno che ogni collegio avesse una casa di campagna per condurvi i convittori nelle vacanze e fosse tolto l'abuso di rimandarli per quel tempo alle case loro, donde ritornano indisciplinati, distratti dallo studio, e pieni di idee false e spesso funeste a tutto il resto della vita loro. ". Questo il pensiero governativo, condiviso da molti altri relatori di altre città, con cui si voleva ri durre i collegi a prefazione delle caserme, e illudersi di imbevvere i giovani di idee politiche di un certo genere. Intanto il demanio cominciò coll'incamerare le rendite comunali del collegio, quelle riscate l'anno 1706

13
quando i Somaschi accettarono la direzione del collegio; come primo effetto si ebbe che " cessarono ai direttori del medesimo li mezzi di sussistenza " (Nota del rettore: Civ. 161).
Sempre in ordine alla sistemazione governativa dei collegi si ha il seguente rapporto di P. Vipau rettore del collegio di Cividale, del 24 V 1807:

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - cart. 140 - Collegi : Cividale
Reg. Italia
a S.E. il Sig. Min. d. pubbl. istr.

Milano S. Maria Segr. 24 V 1807

Nella visita fatta dall'E.V. mesi fa ai luoghi d'istruzione dello stato ex veneto, il collegio di S. Spirito di Cividale del Friuli Dipart. di Passerian diretto dai Religiosi Somaschi ha contato per s'ua vera disgrazia la malattia, che in Venezia minacciando i di lei giorni preziosi ha defraudato quel l'ogo d'educazione del gran bene di essere dalla di lei presenza o orato, del che hanno potuto gloriarsi gli altri collegi nello stato ex veneto alla direzione dei Somaschi raccomandati.

Ma se il Rettore che presiede a quel convitto non ha potuto in tale incontro militare all'E.V. i suoi ossequi e darle conto del s'uo Piano d'educazione e dello stato economico di s'ua famiglia, ora venuto in Milano in obbedienza a una ven. ordinazione superiore, si fa un dovere di rappresentarle in breve tratto ciò che riguarda a quel l'ogo d'educazione può interessare il di lei genio providente e benefico, col quale ella soprintende ad una ispezione così benignamente contemplata dalla sovrana Clemenza .

Nel coll. di Cividale si ha tutta la cura di sistemare l'educazione si degli alunni permanenti per quel convitto che può portare a successi nel convitto. Riguardo agli studi oltre alle nozioni di Storia, Geografia, e di Poesia adatte all'età degli studenti si segue il Piano indicato dal benemerito Prof. il Sign. P. Soave tanto nei primi elementi quanto nell'avanzamento delle dottrine più sublimi, considerandosi un tal piano il più facile, e nella s'ua semplicità il meglio disposto a sviluppare dolcemente il genio dei giovinetti e condurli senza che ne soffrano fastidio nella studiosa carriera. Riguardo poi alla situazione economica della Famiglia dei Relig. Somaschi applicati in Cividale alla direzione del collegio ed alla esecuzione delle scuole pubbliche, questa si trova nelle massime *acquisite.*

Cento anni fa, cioè nell'anno 1706 furono chiamati dalla città e Relig. Somaschi al sopraindicato impegno con l'assegnamento da contribuire annualmente dalla città med. per il loro mantenimento in L. ven. 3600, le quali considerate posteriormente troppo scarse all'oggetto nell'oggetto nella scabbiosità delle nate presenti, coll'aggiunta d'altre L. ven. 1200 furono fatte montare alla somma in tutte di L. ven. 4800.

Ma poiché questa corresponsione era proveniente alla città da alcune contribuzioni di certe confraternite ora divenute di R. diritto, e dal provento del dazio dell'oglio corrente allora a civico patrimonio, ed ora istessamente diventato di regia ragione, inariditi per la città questi due fonti; per conseguenza fin dallo scorso luglio 1806 si è sospeso l'annuo assegnamento devoluto prima al mantenimento dei Somaschi tenuti a pubblico servizio nel coll. di S. Spirito. Intanto essi Religiosi stanno tuttavia per un anno senza percepire i sussidi necessari alla propria sussistenza, hanno fedelmente e con la più possibile esattezza eseguito gli impieghi, cui furono destinati, difendendosi dalle economiche angustie presenti coll'incontrare dei gravissimi passivi senza speranza d'una qualche ventura sovrana deliberazione, che visitandoli con un raggio di sua provvidenza migliori la loro situazione, e si degni di dar animo ad essi, onde proseguano a prestarsi con la solita energia al doppio ufficio di educazione degli alunni, e di scuola pubblica ai poveri cittadini ed ai territoriali, che sin dalle montagne concorrono in molto numero alle loro lezioni.

Essi Relig. Somaschi perciò esecutori di questi doveri nel coll. di S. Spirito siccome si protestano prontissimi a venerare qualunque ordinazione, che la tanto commendata sapienza e vigilante attenzione dell'E.V. si degnarà di imporre loro riguardo alla disciplina d'educazione, ed al piano degli studi, così per l'articolo della economica situazione loro presente si raccomandano alla di lei protezione, per cui mezzo senza essere distratti dalle necessità angustianti senza risorse il loro cuore, attender possono all'adempimento dei propri doveri, sempre di buon genio, ma molto più sotto l'ombra d'un adorato Augustissimo Sovrano, al pubblico vantaggio consacrati.

Di V.E. Um.mo dev.mo oss.mo ser.

D. Giuseppe Vipa" C.R.S. Rettore del coll.
di S. Spirito di Cividale del Friuli

a S.E. il ... istr. pubbl.

ARCHIVIO STORICO
PP. SOMASCHI
P. P. TESTOLIO MARCO C.R.S.
Chiesa di S. M. Maddalena
16124 GENOVA

Cod. fisc. TNT MRC 13D25 C933R

Genova, 17 settembre 1979

Spett.le Direzione
Biblioteca Cantonale
LUGANO

Prego voler usare la cortesia di procurarmi, a mie spese, le fotocopie dei seguenti documenti, che io trovo catalogati in un numero del Bollettino Storico della Svizzera Italiana.

Credo che le segnature qui indicate indichino la collocazione del catalogo di codesta Biblioteca. Accludo l'elenco, e nel caso che non si potessero trovare, Vi prego di usare la gentilezza di rimandarmelo.

Cordiali saluti.

Stampa circolare: ARCHIVIO STORICO PP. SOMASCHI GENOVA
P. Tentorio Marco
M. T. Marco

L'esposto é datata da S. Maria segr. di Milano, dove si era radunato il Capitolo provinciale, per la unione delle due provincie somasche lombarda e veneta, e costituire per ordine governativo la nuova Provincia Lombardo-veneta.

Se il collegio di Cividale doveva sussistere, era necessario che percepisse gli emolumenti governativi, a questo scopo é diretta la seguente petizione del rettore (Civ. 164):

Regno d' Italia

Milano S. Maria segr. li 24 Maggio 1807

A Sua Eccellenza il sig. Ministro del fisco

In momento delle maggiori angustie economiche del Rettore del Collegio di S. Spirito di Cividale del Friuli, derivanti dalla sospensione dell'annua corrispondenza di quella città per il mantenimento dei Religiosi somaschi impiegati nell'assistenza alle scuole Pubbliche e nell'educazione dei figliuoli permanenti in detto Collegio, il sig. Prefetto del Dipartimento di Pinerolo si é degnato con sua gran benevolenza di quella quale si venera qui obbeservata la copia si é degnato di anticipare la qual Rettore le disposizioni benefiche dell' Eccellenza Vostra che ha la bonta di contemplare anche quel luogo d'educazione tra le salutari sue Provvidenze dirette al buon essere degli scolari in un Ministero dalla favorevole benigna con occhio di benigna elezione riguardato. In detto Collegio di Cividale i Religiosi somaschi in un tal Ministero nel Collegio di Cividale disorganati hanno allora aperto il cuore alle più suntuose speranze, e si sono contentati coll'aspettazione di qualche provvida deliberazione, che assicurasse la loro sussistenza nella condizione presente dalla venerata lettera del sig. Prefetto gratiosamente indicata. Questa condizione puerile dall' E. V. salutamente ordinata: per la mancanza dei fondi dai quali viveva la città di Cividale la corrispondenza dell'annue lire Venete 2800, accresciute negli ultimi tempi per la maggior parte dall'annuo d'altre lire Venete 1200 formanti in tutto lire Venete

6
 sita dell'annate d'altre tre Venete 1200 formanti in tutto Vite Venete
 4400, diventando invariabile il numero delle città istessa nelle attività
 sue situazioni a favore e mantenimento d'essi Religiosi, che non hanno
 altra parte di loro stessa che li preserui dai pativi presenti, cui per me
 nel bene la migliorano dirotamente verificata dalle Providenze

dell'G.V. per quei mezzi che la di lei sapienza, e le benigne di lei dispo-
 sioni troveranno più opportuni a quello con degno del di lei bel cuore
 e delle deliberazioni in questo ramo di Sovrana amministrazione
 alla pubblica felicità con ben d'impe.
 Essi Religiosi, come che dedicati al pubblico servizio nell'educazione della
 gioventù e nelle scuole pubbliche di studio sperano di non andar
 defraudati nelle dovute sue supplende ed interessare per la propria
 sussistenza l'animo sensibile dell'G.V. che non vorrà lasciarli più
 che languire esposti sempre più ad un grave danno perche dal-
 l'una parte dell'indicate pubblica convisione, e unico fonte per
 il loro mantenimento, ne gano del di lei G.V. con maggior ze-
 lo, ed impegno hanno sempre avuto di prestarsi fedelmente
 a compiere le funzioni di quel loro e di quelle pubbliche scuole.

D. Vostria Eccellenza

Unito Dittimo Onegno Servo
 D. Giuseppe Vipau G. V. Rettore del Collegio
 di S. Spirito di Cividale del Friuli.

17
 Il Ministro Interni fu sollecitato a provvedere dal
 Ministro Culto Bovara, perché altrimenti " sarò co-
 stretto di far distribuire quei religiosi addetti lo-
 devolmente alla educazione nelle case esistenti nel
 Regno di loro Congregazione "; cioè alla soppressio-
 ne del collegio. Il quale per intanto continuò. An-
 che perché il Prefetto del Dipartimento, in data 20
 VI 1807 rilasciò favorevole certificato (Civ. 165):
 " Certifica che lo zelo che ha animato ed anima i Re-
 ligiosi lodevolmente impegnati in questo ramo impor-
 tante della pubblica istruzione, la esattezza e prop-
 rietà dei principi letterari, morali, e civili, che
 si insegnano, e propagano hanno giustamente consoli-
 dato sopra l'emerito D. Giuseppe Vipau Direttore del
 collegio, e degli altri RR. Padri associati alle que-
 cure, la ben giusta pubblica considerazione "

La situazione finanziaria continuava ad essere oltre-
 modo precaria, né furono sufficienti a garantire il
 mantenimento dei religiosi e del collegio le riscos-
 sioni di alcuni fondi di confraternite soppresse; per
 cui si progettò dalla Rappresentanza comunale di Civi-
 dale di venire a un accordo coi Somaschi, per ridurre
 le loro scuole alle sole elementari. I Somaschi da
 più di un anno non percepiscono la solita correspon-
 sione; perciò la Rappresentanza " commossa dalla si-
 tuazione di quei benemeriti religiosi ", propone for-
 me nuove di sovvenzione, almeno provvisorie, " meri-
 tando gli instanzabili precettori di questa gioventù
 a beneficio dello Stato e della società di essere pro-
 tetti e coadiuvati ". Questo é l'esposto della Comune
 in data 31 XII 1807 al Sottoprefetto del Natisone.
 Naturalmente alla Comune premeva di continuare a pos-
 sedere in città un collegio che le dava lustro, oltre
 ad altri vantaggi.

A questo fa seguito la seguente lettera-esposto del
 rettore P. Vipau:

Arch. Stato Milano - culto, p. mod. - 2592

(Cividale)

A S.E. il Min. Culto

Cividale 1^a I 1808

Ecc.:

Sino dalli 21 sett. dell'anno 1806 il Sig. Prefetto del Dipart. del Passeriano con sua graziosa lettera si è degnato di partecipare al Rettore del collegio e scuole pubbl. di Cividale che l'E.V. con atto di generosa clemenza aveva dichiarato d. coll. conservato nell'attuale locale e nella presente condizione.

Poiché la condizione del coll. era, che li Religiosi Somaschi applicati all'esecuzione della pubbl. scuole niente possedendo in sua proprietà ritraevano il loro mantenimento da una civica corresponsione allora dipendente da alcune contribuzioni di certe confraternite della città e del territorio, e da qualche aggiunta proveniente dal dazio dell'olio allora corrente a beneficio di questa Comune, e dai a questo oggetto con le debite permissioni accresciuto di un soldo per libbra; diventati di gius regio questi due fonti dai quali percepiva la città con che provvedere ai suoi civili impegni; sino dallo scorso luglio 1806 ai Religiosi somaschi è stato sospeso l'assegnarsi

civico inserviente alla loro sussistenza, e non si è potuta verificare la condizione presente dall'E.V. nella sua decretazione benigneamente contemplata.

Venuto a Milano nello scorso maggio 1807 il Rett. chiamato dalle autorità superiori ad intervenire al Ca it. provinc. tenutosi in S. Maria Segr., in tal incontro ha umiliato all'E.V. una sua memoria informativa dell'angustiante situazione della sua relig. famiglia destituta da un anno del frutto delle sue scolastiche fatiche unica risor-

sa per il proprio mantenimento.

Dietro a questa divota rimostranza del Rett., V.E. con un tratto di sovrana benignità si è degnata per mezzo di S.E. il Min. Int. di incaricare il Sig. Prefetto di questo Dipart. del Passeriano di dare un eccitamento a questa città acciò fosse preso in considerazione il sostentamento dei religiosi somaschi stanziati nel coll. di S. Spirito assistenti al coll. e scuole pubbl., tanto col somministrare ad essi le rate decorse, quanto per concretare uno stabilimento per la loro sussistenza in seguito.

Questa Comune per mezzo dei suoi locali Rappresentanti si è sin d'allora prestata a studiar progetto per adempiere a un'ordinazione così importante, e per servire ad un oggetto tanto interessante quale è il sostentamento degli individui applicati all'educazione della gioventù e alla pubbl. istr.

Per delle ragioni che sono rispettabili a chi deve venerare le superiori direzioni, e cui non conviene indagare il come e il perché dei pubblici affari, da quel tempo sino ad ora non si sono ancora maturati quei progetti, e intanto, non senza la lusinga di vederli presto giunti alla sospirata risuluzione, la famiglia dei Religiosi somaschi seguita è vero con tutto il fervore gli esercizi cui è dedicata, ma in questa più che annual sospensione della corresponsione civica, aggravata di passivi, lotta con la miseria, e ormai non è più in caso di reggere la sua economica esistenza.

Essa perciò a qualche conforto delle presenti sue angustie per la voce del suo Rettore implora dalla provvidenza dell'E.V. di essere intanto abilitata a percepire dal Demanio di questo Dipart. le quote

assegnate alle sopresse Confraternite da contribuire annualmente agli assistenti somaschi alle pubbl. scuole, poiché la percezione delle rate decorse li metterebbe nello stato di alcun poco ripararsi sino ad una benigna definizione di uno stabile assegnamento per i loro allievi in futuro. Onde poi più facilmente potesse verificarsi un tale assegnamento, la quota annuale solita a contribuirsi dalle d. Confraternite e ora devoluta al Demanio, riserbata che fosse al primitivo oggetto di alimentare gli inservienti alla pubbl. istr., darebbe più coraggio a questa Comune di risolvere un qualche dei suoi progetti tendenti

a trovare il restante del soldo opportuno al mantenimento dei maestri per la civica e territoriale gioventù. A questo oggetto si unisce a V.E. siccome annesso il documento comprovante lo stabilimento delle Confraternite al collegio, così la nota di esse Confrat. contribuenti, e il loro debito decorso, e l'annuale annua. a cui si erano obbligate.

Il che tutto venendo devotamente rassegnato alla Sapienza dell'E.V. è anche caldamente raccomandato alla di lei protezione e alle disposizioni provvide del di lei animo generoso e benefico.

D. Uis. Vipau cns.
Rett. del coll. e scuole pubbl. di Cividale

P. Vipau presentò dettagliata nota delle somme che i Somaschi dovevano ancora percepire sulle (inutili) confraternite, e le autorità furono...comosse, come consta dal presente documento:

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2592 (Cividale)
dine 2 2 1808

Il Profetto del Passeriano al Min. Culto:

Il Rettore del collegio di educazione della Comune di Cividale mi ha fatto presentare col mezzo di quel Vicepref. l'una istanza diretta all'E.V. nella quale si chiede che in mancanza della condizione alla quale furono conservati quegli individui, siano abilitati a percepire dal R. Demanio le quote che erano assegnate alle Confraternite ora avocate, per oggetto delle scuole. Secondando la richiesta fatta, ho l'onore di rassegnare all'E.V. l'istanza medesima

nei relativi recapiti, dal cui risultato emergerà quale sia la situazione di quegli individui che senza un provviso sollecito soccorso non potrebbero più oltre sostenersi nell'utile servizio prestato all'educazione. Ho l'onore...

Somaschieri

Fu costituito il liceo governativo nel Dipartimento del Passeriano, perciò le scuole superiori nel collegio di Cividale divennero superflue, a giudizio del governo. I Somaschi avrebbero potuto concorrere alle cattedre del liceo; a Cividale furono lasciate le scuole elementari " nelle pubbliche scuole tenute utilmente da quella Congregazione dei Somaschi " (Rapporto del Min. Interni al Min. Culto, 25 2 1808). Si venne a una nuova convenzione col Comune (Civ. 604):

70 Lettera di V. Fellegati per pagamento delle chiese 5.11.1845

Cividale 31 marzo 1808

Nel dover q'esto locale d'appra. f.f. di A'ncip. di proporre alle q'torità s'uperiori il canone da darsi alli R. P. Somaschi per le sc'ole nottali ed elementari da tenersi in q'esto comunale coll. a comodo e beneficio di q'asta Com'ne di Cividale capoluogo e delle s'ue aggregate Rualis, Cas'ria, Foggessina, S. Ggarzo, R'ubignacco e Gravignano sentito da una parte il R.P.D. Gi'seppe Vipa" att'ale Rettore di detto coll. il quale si dichiara pronto a mettere in attività le sc'ole med. nel n'ovo anno scol. che averà principio al 1 di nov. pr. vent'ro con 4 maestri, ogni qual volta la Com'ne si ass'ua l'impegno di corrispondergli L. 4960, e che gli si lasci la libertà di ser-

virsi del fabbricato del coll., av'uta ad'uso di convitto per tutti quei gio- vani si locali che forestieri, li quali fossero per approfittarsi dietro la graziosa dichiarazione di S.E. il Sig. inistro per il C'nto partecipata ad osso P. Rett. dal Sig. Cav. Pref. con lettera 21 IX 1806, ag'intavi l'altra condizione che la Com'ne dovesse ass'umersi anche il mantenimento del q'into maestro q'halora o per ordini s'uerori o per affl'enza di scolari dovesse provvedersi; e ponderate dall'altra parte le difficoltà introdte dalla Co- m'ne, la quale nelle s'ue att'uali circos'anze non potrebbe garantire se non che una contrib'zione di ann'ue L. ven. 2480 sono ital. L. 1298.96.4, protegger e prom'overe soltanto senza alcuna s'ua responsabilità le rate del pio ospite in somma di ven. L. 1240 sono ital. L. 634.48.2 e malamente che il redin- tegro s'ulle Confrat. sopresse per parte del R. Demanio, costit'ita parimenti la Com'ne s'udd. nella impossibilità di ass'umere in ver'un tempo q'torori im- pegni per un q'into maestro, ed anzi della necessit. di app'rtare a propri sollievo di una tassa s'ulli sc'olari di altri Com'ni, li quali volessero con- correre a q'este sc'ole; tanto il detto R.P. Rett. quanto la d'appra. in tale disparità di pareri sospendono la concl'sione del relativo contratto sino all'att'azione del Comunale Consiglio, affinché in agate p.v. q'esto somasco stit'ito sia in grado di conoscere il di lui d'z'ino, e prendere le mis're che più gli soddisfacessero pel tempo avvenire.

Inten'to poi, che non possa esimersi la Com'ne di s'ap'pire agli ar- t'ito dic. 1807, si conviene che per le sc'ole elementari da d'atti sostenute s'ulla norma dei regolamenti sino a quel tempo, e che ne forma si teniranno aperti sino a tutto agosto vent'ro, abbiano esa-

g'ire ven. L. 2700, sono ital. L. 1389.53.3, e che rias'sandole il s'g'ente anche coll'aggi'nta delle normali non abbiano a pretender che la corr. annata 1808 più di altre ven. L. 900 sono ital. L. 4 Quindi il contratto, che si preavvisa di fare con intelligenza del siglio non avrà l'ogo che per l'anno 1809, e nel caso che andasse tire il divisamento cederà per li P.P. Somaschi l'obbligo della ric delle sc'ole in nov., ed alla Com'ne il debito di corrispondere lo me L. 900 ven. ossia ital. 460.51.1.

Il presente provvisorio concordato fatto ed esteso in d'plo viene la s'ua esec'zione, previa sempre la s'uperiore approvazione tanto a pres. quanto del R.P. Rett. Vipa", che agisce per sé e per li R. P. l'vi dipendenti, ed a, provato che sia, si rasse'nerà in quanto occ

Ag'ito - P. Som. Vipa" CAS Rett. R. C. e note pubb'cate Maroni

Con la soppressione degli Ordini religiosi nel mese di aprile 1810, fu proposto dalle autorità di chiudere il collegio e rimandare i convittori alle rispettive famiglia " mancando i mezzi di sussistenza ". P. Vipa" aveva cercato di barcamenarsi supplendo del proprio, e accettò di rimanere invece a dirigere il collegio e le scuole pubbliche; ma domandò (30 V 1810) " protezione per la scossione del suo credito verso detta Comune sulla quale é appoggiata la sussistenza giornaliera di sé e dei suoi correligiosi maestri ". La domanda era stata rivolta al Ministero, il quale

rispose non essere la faccenda di sua competenza, e che si rivolgesse alle " competenti autorità ". Le scuole dovevano continuare sino alla fine dell'anno scolastico, come altrove secondo i d'positivi degli articoli 13 e 14 della istruzione 22 maggio per i collegi degli Ordini soppressi. Nell'altalena delle proposte e controproposte circa la continuazione del collegio si fece sentire la voce del Podestà di Cividale, il quale così scrisse al Prefetto, in data 13 VI 1810:

Il Podestà di Cividale al Prefetto - Civ. 13 VI 1810
Alle nozioni fedeli, che mi sono fatto dover sacro di porgere rimp'endo le tabelle statemi abbassate, sono parimenti di

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - 523
 collegio dei Somaschi: Cividale: 1810
 Cometti D. Antonio maestro di Uman. sup.
 D. Antonio Pani maestro di Uman. inf.
 D. Nicola Giacuzzi maestro di grammat.
 D. Vincenzo Bellocchio maestro della normale
 D. Giuseppe Vipau rettore del collegio -
 un servente
 Onorari L. 1842; altre spese occorrenti L. 850
 Scuola elem.:
 D. Bellocchio Antonio, L. 150
 Ciotta D. Lorenzo, L. 150
 Marottini D. Antonio, L. 100

Questo collegio è utilissimo - Sarebbe molto più utile
 ove fosse meglio provveduto. La munificenza del Gov. po-
 trà col tempo provvedervi all'uopo.

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - 523
 Cividale: S. Spirito dei PP. Somaschi - Con-
 vittori 17 - ne può sostenere 50 - dai 6 ai 13
 anni - 11 di Cividale, 3 di Udine, 1 di Pordenon
 ne, 1 di Latisana, 1 di Cormons - studenti ester-
 ni 72 - dozzina menuale L. 50 - Regime di vitto
 convivono alla mensa dei maestri e hanno mine-
 stra, lesso e arrosto tanto a pranzo quanto a
 cena. Hanno la colazione alla mattina e la me-
 randa alla sera.
 Qualità delle scuole = filosofia, Uman. sup., Uman.
 inf., grammat., normale
 Maestri = D. Bellocchio C. Antonio; D. Cometti An-
 tonio; D. Piani Antonio; D. Iaccuzzi Nicolò; D. Be-
 locchio Vincenzo; D. Vipau Giuseppe rettore; D. Be-
 locchio C. Antonio vicerett.

Onorari + nessun onorario per l'assistenza al col-
 legio; percepiscono però L. 75 al mese che si extra-

legio; percepiscono però L. 75 al mese che si extra-
 gono dalla somma di L. 2149 locché il Comune corri-
 sponde per l'assistenza delle scuole pubbliche.
 Libri di testo per le scuole = quelli prescritti
 dalla Dir. gen. P.I.
 Numero degli alunni in ciascuna scuola = filosofia
 2; Uman. sup. e inf. 15; Grammat. 20; normale 47.
 Variazioni occorsero tanto nella parte disciplinare
 ed economica, quanto nella istruttiva = Nella parte
 disciplinare ed istruttiva si è procurato adattarsi
 possibilmente ai metodi prescritti per i licei con-
 vittori. L'economia poi trovò nel massima deperim-
 ento per la tenuità e poca puntualità dell'acce-
 nata corresponsione comunale., per lo scarso nu-
 mero dei convittori, e per i restauri occorsi alla
 fabbrica, che pure è di ragione della Comune.
 Fondi di dotazione = Sovvenzione comunale di L.
 1842; dozzine L. 850; tot. L. 2692.

Osservazioni = 1) alla scuola di filosofia non in-
 tervengono gli scolari esteri, così essendo stato
 prescritto son già due anni da superiori ordinazio-
 ni. 2) I convittori sono divisi in due camerate, o-
 gnuna delle quali ha un religioso che vi presie-
 de in qualità di prefetto. 3) Essendo troppo grande
 la distanza tra la scuola normale e la grammat. con-
 verrebbe che la Comune si prestasse al mantenimento
 di un altro maestro per l'assistenza dei più pro-
 vetti della Normale onde meglio abitarli al passag-
 gio nella scuola di Grammatica.

Nell'anno scolastico 1811 nel collegio funzionava
 la scuola comunale di leggere, scrivere, aritmetica
 frequentata da 50 scolari, sotto il maestro P. Bel-
 locchio Antonio; " nell'anno prossimo si procurerà
 di ultimare in questa Comune anche una scuola me-
 dia " (ASM.; studi p. mod. 523)

27

P. Vipau rimase a Cividale fino alla morte, che lo
colse più che ottuagenario nel 1823.

OPERE:

~~1)~~ Componimenti poetici per la beatificazione della
B. Benvenuta Boiani di Cividale - Udine 1765 (fra altri
Giuseppe Vipau).

2) Eloquio funebre del Cardinale P.A. Zorzi recitato dalla
insigne collegiata del Duomo di Udine da P. Giuseppe Vpa
CRS il 29 XII 1803 - Udine 1804 n. 9024.

Vipau: Il Moschini nel T II a car 279 parlando delle
Orazioni Funebri del Cav. Zorzi stampate l'anno 1804
dice di aver veduta anche l'Italiana Orazione del di
lui chiarissimo confratello ed amico il P.D. Giuseppe
Vipau, che la recitò nel Duomo di Cividale, sua patria,
ove si trova Rettore di quel Collegio.